

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

L'invettiva di Folchetto di Marsiglia contro il "maledetto fiore" e le cause della corruzione della Chiesa (Par. IX)

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. **Nel cielo di Venere, Dante incontra vari personaggi, animati da celeste fervore di carità. Tra questi, il più interessante è Folchetto di Marsiglia: un insigne trovatore provenzale, che, dopo la morte dell'amata, si fece monaco e divenne vescovo di Tolosa. Folchetto pronuncia una fiera invettiva sia contro Firenze, nido di malizia, sia contro la Curia romana, responsabile del traviamiento dell'intera cristianità. Perché? Cosa ha scoperto Folchetto?**

Folchetto ha scoperto le gravi conseguenze della *mondanizzazione della Chiesa*, i cui ministri si preoccupano di accumulare ricchezze terrene, anziché adempiere ai loro doveri spirituali e preoccuparsi di liberare la Terra Santa. La *sete del "maledetto fiore"*, cioè del fiorino, sta travolgendo la barca di Pietro e produce *intrighi politici* nella vita dei Comuni italiani e delle nazioni europee, con rischi di dannazione per l'intera cristianità.

2. **Negli ultimi versi, Folchetto fa una profezia post-eventum riguardo ad un personaggio storico che "avoltera", cioè adultera, le cose sacre. Di chi si tratta? E a cosa allude con il ricorso all'immagine dell'adulterazione?**

Si tratta dell'animaccia nera di papa Bonifacio VIII, di cui c'è già pronto il posto all'Inferno tra i simoniaci (Inf. XIX). In quel canto, in cui dialoga con Niccolò III, Dante rimprovera l'imperatore Costantino¹ per il fatto che, con la sua donazione al papa della città di Roma, ha dato inizio al *potere temporale della Chiesa* e, con esso, ad un'*avidità* che col tempo è cresciuta a dismisura. Infatti, il colpo di stato dei Neri a Firenze (1301) è frutto proprio dei disegni di *Bonifacio VIII*, che *vuole favorire gli appartenenti a questa fazione*, perché tra essi c'è la banca Spini, che ha l'appalto per la riscossione delle decime ecclesiastiche. Siccome le Sacre Scritture vieterebbero al papa di intromettersi nelle faccende mondane, egli ne altera ("adultera") il significato. Ma la collera di Dio non tarderà a manifestarsi, punendo Bonifacio VIII con lo *schiaffo di Anagni* (1303) e precipitandolo all'Inferno. Lo seguirà Clemente V, il papa che ha tradito l'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, atteso in Paradiso nella rosa dei beati, dove siederà su un trono di luce.

LO SPAZIO (IL TEMPO È UN ETERNO PRESENTE)

3. **Il cielo di Venere è più luminoso di quelli della Luna e di Mercurio, manifestando sensibilmente il maggior grado di beatitudine delle anime che vi sono assegnate. Come fa Dante a rendersi conto della sua progressiva ascesa (vedi incipit Par. VIII)?**

Dante si rende conto della sua ascesa al cielo di Venere, perché Beatrice diventa più bella. Tutto il Paradiso è contrassegnato da una *luce intensa*, che aumenta a mano a mano che ci si avvicina all'Empireo. In altri canti, compaiono anche una *musica soave* e *cori angelici*. **p. 1**

LE TECNICHE NARRATIVE E I PROCEDIMENTI RETORICI

4. Nelle sdegnate parole di Folchetto, la *contraddizione tra ideale e reale* è sottolineata dalla presenza di una particolare *figura retorica*, posta all'interno di una complessa *allegoria*. Quale?

La figura retorica è l'*antitesi PASTORE/LUPO*, posta all'interno dell'allegoria del Buon Pastore tratta dai Vangeli. Con questo espediente retorico, Folchetto vuol dire che i vescovi, da custodi dei fedeli (pastori), si sono trasformati in rapaci estorsori (lupi).

La conseguenza di questa cattiva condotta è che *i fedeli delusi* (le pecore e gli agnelli) *si allontanano dalla Chiesa*, seguendo movimenti ereticali (così come accadrà più tardi con la Riforma protestante).

5. L'*anticipazione* di eventi futuri (prolessi) e l'*invettiva* assegnano alla *Commedia* un *carattere profetico*, sul modello dei testi biblici. Che scopo si prefigge Dante con l'impiego di questi strumenti?

Con questi strumenti, Dante vuol richiamare i suoi concittadini ad un *chiaro senso morale*, offuscato da pastori indegni, ed assicurarli che *Dio interverrà a punire i responsabili della catastrofe politica* e ad invertire la rotta dei destini collettivi².

Questo canto illustra le gravissime conseguenze dell'AVARIZIA, ossia del potere corruttivo del denaro nei confronti della coscienza morale.

Solo così, nell'incontro con Cacciaguida, si spiegherà l'immeritato esilio di Dante, deciso "là dove tutto di Cristo si merca".

APPROFONDIMENTI

6. Nel Novecento, Dante viene riletto da Eliot, Montale, Sanguineti. Come spieghi il giudizio di Montale, secondo il quale "Dante non è moderno, ma ciò non c'impedisce di sentirlo stranamente vicino a noi"?

Dante è un uomo del Medioevo, che sogna una monarchia universale. Tuttavia, la sua *intransigenza morale* interroga anche la nostra coscienza di uomini moderni. Egli denuncia due mali dell'Italia (e del mondo): *l'ingerenza degli ecclesiastici* nelle questioni interne dello Stato e *l'intreccio tra potere politico e affari*, un malcostume che dilaga anche oggi.

p. 2

NOTE

¹"Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,/ non la tua conversion, ma quella dote/ che da te prese il primo ricco padre!" (Inf. XIX vv.115-117)

In questo canto, Dante, che ancora non sa che la donazione di Costantino è un documento falso, rimprovera l'imperatore, perché non era in suo potere donare un bene collettivo, come se fosse una sua proprietà personale.

²Il *severo giudizio morale* di Dante - espresso per bocca di Folchetto - è aggravato dalla consapevolezza che le ricchezze, che tanto lusingano l'uomo, poi lo deludono, lasciandolo insoddisfatto. Dunque, si produce tanto male per un *bene illusorio*.